

L'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

La cultura all'Indice

GIORGIO STREHLER

Si riaccende in questi giorni il dibattito sulla legge Mammì per l'audiovisuale... in particolare su un aspetto che è sfuggito ai più e che sembra aver sorpreso molti intellettuali e soprattutto anche molti uomini del cinema.

Nel mio intervento io partivo dalla considerazione che, innanzitutto, non si trattava soltanto di parlare della validità o meno dell'articolo 8 del progetto legislativo sul sistema dell'audiovisuale ma che si doveva scrivere il discorso in un contesto più ampio e più alto, un discorso di cultura e di civiltà.

La cultura, retamente intesa, significa molte cose: non è solo un libro, una poesia, un quadro, un'opera teatrale o cinematografica. Sono cultura i comportamenti degli uomini, anche i fatti del nostro quotidiano, il nostro sapere stare insieme in modo civile e tollerante.

Intervista con lo storico François Fejtő «La soluzione è nel successo del disegno federativo Gorbaciov ha sbagliato solo a metà e in futuro...»

«La forza delle cose è con Eltsin. Per ora»

Molti osservatori insistono sulla fine del comunismo. Ma le ricette per il futuro dell'Unione Sovietica sono le più varie. C'è per esempio chi parla con entusiasmo di uno spopolamento generale del paese in tante realtà micronazionali, e chi intravede invece la possibilità di una nuova unione confederale, magari a sfondo socialdemocratico.

MARIO AIELLO

In primo luogo mi è sembrato che il fallimento del golpe di Mosca segnasse la fine di ogni possibile esperienza comunista, almeno in Europa. Certo, Cuba, la Cina, il Vietnam restano paesi totalitari che si richiamano al socialismo, ma i loro giorni mi paiono davvero contati.

I protagonisti della partita - alcuni la semplificazione giornalistica - per il momento sono sostanzialmente due: Gorbaciov e Eltsin. Chi, tra loro, avrà a lunga scadenza maggiori spazi di manovra politica?

Per poter immaginare le future «chances» di Gorbaciov e le eventuali fortune politiche di Eltsin il metodo migliore è forse quello di rifarsi all'evoluzione dei paesi dell'Europa centrale negli ultimi anni. In effetti, Mosca è sul punto di realizzare ciò che a Varsavia, a Budapest, a Praga, a Berlino si è appena compiuto: il passaggio da un regime basato sul partito unico alla democrazia, allo stato di diritto.

François Fejtő è uno dei più celebri storici europei. Risiede a Parigi dal 1949, quando ha lasciato definitivamente la natia Ungheria per protestare contro la condanna a morte di Laszlo Rajk e la deriva stalinista del suo paese.

cosa di cui questi organismi sono stati privati, sono i loro tradizionali privilegi. La mia speranza è che anche il Pcus si scoppi da una parte i conservatori e dall'altra un movimento dei comunisti democratici.

Restano però, nonostante l'efficace azione del leader russo nei giorni del golpe, molte perplessità sulla capacità politica di Eltsin. Egli sarà in grado di soddisfare le rivendicazioni del suo popolo e di districarsi allo stesso tempo nel labirinto delle tendenze nazionaliste delle altre repubbliche?

È uno sbaglio sottovalutare Eltsin come uomo politico. Se Gorbaciov può vantare un'eccezionale credito internazionale, il presidente russo mi sembra assai popolare nel suo paese e in tutte le repubbliche sovietiche.

I più pessimisti gli dipingono quadri a tinte fosche, paesaggi apocalittici: autoritarismi di marca asiatica, fondamentalismi musulmani, populismo e demagogia in tutti gli angoli dell'impero.

ELLEKAPPA



L'idea socialista potrà legittimarsi solo come opposta al comunismo

UMBERTO MINOPOLI UMBERTO RANIERI

I putsch e la sua rovina sconfitta hanno polarizzato gli schemi in cui era immaginata la transizione democratica in Urss. Il programma politico di Gorbaciov consisteva - ha scritto Lewin - nell'idea di un sistema democratico a partito unico, una società in cui molte cose avvengono al di fuori del controllo del partito, ed in cui la politica del partito «nga nassa regolarmente» a confronto con l'opinione popolare.

Vi è una sola possibilità: affermare una prospettiva che non sia né ex, né post, ma, semplicemente, non comunista. Il socialismo democratico e umano potrà insomma legittimarsi solo come opposto al comunismo: aperta discontinuità non solo con la deformazione staliniana del socialismo ma con i punti fermi del «pensiero» comunista: l'opera di Lenin e l'inevitabilità della rivoluzione d'ottobre.

Vi è, nell'insieme di queste settimane, un singolare e spietato ricorso: il Pcus si dissolve inchiodato dall'imputazione «putschista» che nel 1903 aprì la frattura tra Lenin e il maoismo, e i menescievichi di J.O. Cederbaum (Martov), Vera Zasulic, Dan e Akselrod. La «generosa visione» del comunismo come nemesi e perversione di un'«utopia egualitaria» ha oscurato le radici reali e concrete della divisione tra comunismo e socialdemocrazia.

È stupefacente quanto resista nella cultura - la sinistra italiana ed europea - stereotipo probabilistico della pretesa assenza nella tradizione politico-culturale e iva di un'alternativa social-democratica al leninismo. Lenin o Korniiov, non c'era altro! La verità è un'altra. Appena dopo la «Bernstein debate», la grande frattura teorica - il fine secolo nel socialismo europeo su «informe e rivoluzionario», è nel socialismo russo che ha origine nel 1903 la divisione da cui scaturirà il bolscevismo, l'anima teorica profonda, il motore, la veste intellettuale di ogni versione del comunismo.

La storia si sa è storia dei vincitori. La vittoria del leninismo ha cancellato la memoria degli oppositori. Non si ha quasi più memoria della socialdemocrazia russa, di uomini la cui percezione della natura del leninismo e dei suoi tragici esiti fu straordinaria. Un nuovo partito della sinistra russa potrà nascere solo ritrovando le radici di quella socialdemocrazia onorevole e dignitosa che il leninismo ha letteralmente seppellito. La strada sarà ardua ma per tanti aspetti è obbligata.

L'Unità advertisement with contact information for Renzo Foa, director, and other staff members.

Advertisement for 'L'Unità' magazine, mentioning its founding by Antonio Gramsci and its commitment to social and political issues.

Advertisement for 'L'Unità' magazine, featuring the headline 'Il disinvolto rapporto di Popper con la storia' and a portrait of Giuseppe Vacca.

Advertisement for 'L'Unità' magazine, featuring the headline 'L'idea socialista potrà legittimarsi solo come opposta al comunismo' and a portrait of Umberto Ranieri.